

CHIAMATE A CUSTODIRE LA CASA COMUNE

... e a contemplare



DICEMBRE 2020

Dalla nostra vocazione in preghiera per tutte le vocazioni.

Canto d'inizio: Il canto della creazione

Introduzione: *Come credenti, siamo chiamati a riconoscere nella natura la presenza di Dio Padre Creatore, che si manifesta e ci provoca continuamente, in molti modi. Il prenderci cura dell'ambiente nasce dal riconoscere in esso una sacralità che trascende qualsiasi aspetto meramente utilitaristico per la specie umana. Il contemplare, anche il creato, ci aiuta a riconoscere di essere amati, ciò sta a fondamento della vocazione di ogni giovane.*

Dall'enciclica Laudato Si' (85-86 e 233)

Dio ha scritto un libro stupendo, «le cui lettere sono la moltitudine di creature presenti nell'universo». I Vescovi del Canada hanno espresso bene che nessuna creatura resta fuori da questa manifestazione di Dio: «Dai più ampi panorami alle più esili forme di vita, la natura è una continua sorgente di meraviglia e di reverenza. Essa è, inoltre, una rivelazione continua del divino». I Vescovi del Giappone, da parte loro, hanno detto qualcosa di molto suggestivo: «Percepire ogni creatura che canta l'inno della sua esistenza è vivere con gioia nell'amore di Dio e nella speranza». Questa contemplazione del creato ci permette di scoprire attraverso ogni cosa qualche insegnamento che Dio ci vuole comunicare, perché «per il credente contemplare il creato è anche ascoltare un messaggio, udire una voce paradossale e silenziosa». Possiamo dire che «accanto alla rivelazione propriamente detta contenuta nelle Sacre Scritture c'è, quindi, una manifestazione divina nello sfiorare del sole e nel calare della notte». Prestando attenzione a questa manifestazione, l'essere umano impara a riconoscere sé stesso in relazione alle altre creature: «Io mi esprimo esprimendo il mondo; io esploro la mia sacralità decifrando quella del mondo».

L'insieme dell'universo, con le sue molteplici relazioni, mostra al meglio la ricchezza inesauribile di Dio. San Tommaso d'Aquino ha sottolineato sapientemente che la molteplicità e la varietà provengono «dall'intenzione del primo agente», il Quale ha voluto che «ciò che manca a ciascuna cosa per rappresentare la bontà divina sia supplito dalle altre cose», perché la sua bontà «non può essere adeguatamente rappresentata da una sola creatura». Per questo, abbiamo bisogno di cogliere la varietà delle cose nelle loro molteplici relazioni. Dunque, si capisce meglio l'importanza e il significato di qualsiasi creatura, se la si contempla nell'insieme del piano di Dio. L'universo si sviluppa in Dio, che lo riempie tutto. Quindi c'è un mistero da contemplare in una foglia, in un sentiero, nella rugiada, nel volto di un povero. L'ideale non è solo passare dall'esteriorità all'interiorità per scoprire l'azione di Dio nell'anima, ma anche arrivare a incontrarlo in tutte le cose, come insegnava san Bonaventura: «La contemplazione è tanto più elevata quanto più l'uomo sente in sé l'effetto della grazia divina o quanto più sa riconoscere Dio nelle altre creature».

Pausa breve di silenzio

Rit. Sono qui a lodarti

Dalla vita seconda di Tommaso da Celano

(FF 750)

Desiderando questo felice viandante uscire presto dal mondo, come da un esilio di passaggio, trovava non piccolo aiuto nelle cose che sono nel mondo stesso. Infatti si serviva di esso come di un campo di battaglia contro le potenze delle tenebre, e nei riguardi di Dio come di uno specchio tersissimo della sua bontà. In ogni opera loda l'Artefice; tutto ciò che trova nelle creature lo riferisce al Creatore. Esulta di gioia in tutte le opere delle mani del Signore, e attraverso questa visione letificante

intuisce la causa e la ragione che le vivifica. Nelle cose belle riconosce la Bellezza Somma, e da tutto ciò che per lui è buono sale un grido: «Chi ci ha creati è infinitamente buono». Attraverso le orme impresse nella natura, segue ovunque il Diletto e si fa scala di ogni cosa per giungere al suo trono. Abbraccia tutti gli esseri creati con un amore e una devozione quale non si è mai udita, parlando loro del Signore ed esortandoli alla sua lode. Ha riguardo per le lucerne, lampade e candele, e non vuole spegnerne di sua mano lo splendore, simbolo della Luce eterna. Cammina con riverenza sulle pietre, per riguardo a colui, che è detto Pietra. E dovendo recitare il versetto, che dice: Sulla pietra mi hai innalzato, muta così le parole per maggiore rispetto: «Sotto i piedi della Pietra tu mi hai innalzato». Quando i frati tagliano legna, proibisce loro di recidere del tutto l'albero, perché possa gettare nuovi germogli. E ordina che l'ortolano lasci incolti i confini attorno all'orto, affinché a suo tempo il verde delle erbe e lo splendore dei fiori cantino quanto è bello il Padre di tutto il creato. Vuole pure che nell'orto un'aiuola sia riservata alle erbe odorose e che producono fiori, perché richiamino a chi li osserva il ricordo della soavità eterna. [...] Chiama col nome di fratello tutti gli animali, quantunque in ogni specie prediliga quelli mansueti. Ma chi potrebbe esporre ogni cosa? Quella Bontà «fontale», che un giorno sarà tutto in tutti, a questo Santo appariva chiaramente fin d'allora come il tutto in tutte le cose.

Pausa breve di silenzio

Rit. Sono qui a lodarti

Dall'epistolario di Elisabetta Vendramini (E 439)

Vedesti tu mai le lagune di Venezia dal sole rese argentine? Osservasti come placide si succedevano le onde di queste? L'elemento dell'acqua ti mostri, parlando

all'umana, l'essenza di Dio semplicissima; il sole che tale elemento argentino lucidissimo rende, la sua santità purissima; le onde, i suoi visibili attributi di potenza, sapienza, bellezza, maestà, etc; i suoi attributi invisibili a noi vedibili in ricchezze che racchiude il mare con i suoi viventi. Chi potrà noverare e l'onde e le ricchezze e i viventi e le piante che racchiude il mare? Supposto che al calcolo si venisse, chi mai potrà neppure in cielo numerare tutto ciò che in Lui racchiude in attributi?

Pausa breve di silenzio

Rit. Sono qui a lodarti

Pregiera salmica (Sl. 18,2.4-5; 8,1- 10)

Ant. Quanto sono grandi le tue opere, Signore!

I cieli narrano la gloria di Dio,
e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.
Non è linguaggio e non sono parole di cui non si oda il suono.

Per tutta la terra si diffonde la sua voce
e ai confini del mondo la sua parola.
O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

Voglio innalzare sopra i cieli la tua grandezza.
Tu, hai compassione di tutti, perché tutto tu puoi.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi;

tutti i greggi e gli armenti,
tutte le bestie della campagna;
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
che percorrono le vie del mare.

O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.

Gloria...

Ant. Quanto sono grandi le tue opere, Signore!

G. *Lasciamo che la Parola del Signore illumini la nostra vita e fissiamo il nostro sguardo su Gesù che, durante la sua esistenza terrena ha fatto la nostra stessa esperienza. Impariamo da Lui a contemplare la creazione e a cogliere i segni dell'amore del Padre.*

Alleluja

“Guardate come crescono i gigli, non faticano e non filano.”

Alleluja

Dal Vangelo di Luca

(12,22-31)

Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: non preoccupatevi per la vita, di quello che mangerete; né per il corpo, di quello che indosserete. La vita infatti vale più del cibo e il corpo più del vestito. Guardate i corvi: non seminano e non mietono, non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. Quanto più degli uccelli valete voi! Chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? Se non potete fare neppure così poco, perché vi preoccupate per il resto? Guardate come crescono i gigli: non faticano e non filano. Eppure io vi dico: neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Se dunque Dio veste così bene l'erba nel campo, che oggi c'è e domani si

getta nel forno, quanto più farà per voi, gente di poca fede. E voi, non state a domandarvi che cosa mangerete e berrete, e non state in ansia: di tutte queste cose vanno in cerca i pagani di questo mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in aggiunta».

Pausa lunga di silenzio

Commento: *Gesù invita i discepoli ad osservare la creazione che è sostenuta dall'amore provvidente del Padre. Contemplare lo possiamo riferire alla mamma che, stringendo fra le braccia il suo bimbo, non si stanca di osservarlo, di ammirarlo e, con uno sguardo colmo di tenerezza, contempla in lui il frutto del suo amore. Immagine bellissima che ci aiuta a cogliere il messaggio del brano, in cui Gesù ripete più volte, "guardate, guardate..." esortando i suoi e ora noi, a fare nostro l'atteggiamento di cura e di amore di Dio. La creazione, opera di Dio, ci è consegnata perché abbiamo a servircene con la consapevolezza, che è un dono che ci è stato affidato, segno dell'amore di Dio, che avrà poi, la sua massima espressione in Gesù, suo Figlio. E' questa per tutti noi una grande responsabilità perché chiamati a conservare e a consegnare alle generazioni che verranno tale ricchezza e bellezza. Tutto ci è stato affidato, affinché lo abbiamo ad utilizzare per il nostro bene e per il bene-essere della comunità. L'apporto di ciascuno di noi è insostituibile e solo grazie a questo atteggiamento di contemplazione possiamo sentirci in comunione con il Creatore e con il creato, come ci testimonia S. Francesco nel brano delle Fonti Francescane appena lette e così pure Madre Elisabetta, che vede nelle cose create un riflesso dell'"essenza" divina. Al n. 240 dell'enciclica Laudato Si', papa Francesco afferma: "Il mondo creato secondo il modello divino, è una trama di relazioni" e tale rete di collegamenti c'invita a maturare una spiritualità di solidarietà globale che sgorga dal mistero della Trinità". L'invito è quindi, quello di aprirci al dialogo con*

coloro che incontriamo e con tutto ciò che ci circonda, mediante un atteggiamento di ascolto e di comunione. Chi sa contemplare non può che contribuire a creare stili e abitudini che promuovono e garantiscono il rispetto per la casa comune e per le persone tutte, senza cadere nel pericolo di metterci al posto di Dio. L'impegno che dovrebbe scaturire, di fronte a tanti doni è quello di proteggere quanto ci è stato affidato, affinché la creazione continui e non si comprometta quell'armonia, che Dio, fin dall'inizio, pensò nel creare l'universo.

Domande - provocazioni per la riflessione personale:

- *“Francesco traeva dalle cose l'incitamento a lodare Dio ed esultava per l'opera uscita dalle sue mani”.* Quando contempliamo la creazione ci sentiamo parte integrante del creato e, anche noi, invitate a lodare il Creatore? Con quali parole esprimere la nostra lode a Lui?
- *“Chi non sa contemplare la natura e il creato non sa neppure contemplare le persone nella propria ricchezza”.* Com'è il nostro atteggiamento di fronte alla natura e alle persone? E' di rispetto e di valorizzazione o cadiamo nel giudizio e nel calcolo del profitto che possiamo trarre da loro?
- Nell'ascolto e nel dialogo con l'uomo contemporaneo e con le sorelle con cui viviamo, esprimiamo cura e attenzione, cercando sempre un punto d'incontro e di dialogo con tutti/e?
- Cosa posso e possiamo fare come singole e come comunità, per crescere nella dimensione contemplativa di quell'armonia che Dio ha pensato nel creare l'universo?

Segno

Preghiere spontanee

Padre nostro

Benedizione

Signore Dio, Uno e Trino,

comunità stupenda di amore infinito, insegnaci a contemplarti

nella bellezza dell'universo, dove tutto ci parla di te.

Risveglia la nostra lode e la nostra gratitudine per ogni essere che hai creato.

Donaci la grazia di sentirci intimamente uniti con tutto ciò che esiste.

Illumina chi hai chiamato a servire il bene comune,

benedici ogni loro progetto, a favore dei deboli,

e dei poveri della terra e concedi a noi tutti di proteggere ogni vita, affinché venga

il tuo Regno di giustizia e di pace.

La tua benedizione discenda su di noi e ci accompagni ora e sempre. Amen!

Canto finale: Come canto d'amore o altro canto
